Anzio, allarmanti retroscena nella vicenda della nuova «bomba ecologica» a due passi da Roma

Nascosti nel bosco i bidoni tossici

Nostro servizio

ANZIO — Quel bosco poco distante dalle case di Anzio dove va diventare un parco pubblico Poi anni fa tra gli alberi c è finita la discarica comunale e lungo le rive del ruscello di Santo Anastasio sono stati abbandonati centinaia di bidoni di scorie tossiche Sono passati quasi sei anni da quando i fusti pieni di fenoli, acidi (benzoico e acetico) e cloroformio sono stati scoperti Nonostante le denunce dei movimenti ecologisti il processo della magistratura, sono ancora lì In ordine tra l'erba ed il fogliame del boschetto su un pendio che scende verso il ruscello Un altra «bomba inquinante» come era successo a Riano «dimenticata» imprudentemente, per tanto tempo in mezzo alla campagna della provincia romana

Una differenza sostanziale con la situazione di Riano la giunta di sinistra di Anzio (sindaco Pri e giunta a quattro oltre al Pri il Pci Psi, Psdi, con l appoggio esterno della Lista verde) non ha alcuna intenzione di consentire che sul suo territorio rimangano i materiali tossici Ma in tanti anni le loro denunce le richieste d aiuto non sono servite a niente i bidoni di sostanze nocive, arrugginiti e lacerati stanno in bella vista dentro la tenuta agricola che un tempo era dei Borghese Una rete ed un filo spinato dividono il pericolo tossico dal resto del bosco non lontano dalla Nettunense sulla strada «5 miglia» presso una zona chiamata Padiglione

«È una storia incredibile — racconta il vicesindaco e assessore all Urbanistica di Anzio Renzo Mastracci comunista — dall 82 ci stiamo battendo per farli togliere da Sant Anastasio Nessuno ci ha aiutato né la Protezione civile né la Provincia né la Regione Abbiamo saputo del mezzo miliardo stanziato da quest ultima per una cosa simile a Riano, dove i protagonisti sono quasi tutti gli stessi Ci siamo detti e i bidoni di Anzio? Siamo destinati a tenerli nel nostro bosco come fossero un monumento permamente alla stupidità?»

Una storia che iniziò quasi 6 anni fa

Fu una ruspa nel settembre dell 81 a tirare fuori in mezzo all immondizia della discarica comunale, i bidoni tossici La pala dell'automezzo stava sistemando i rifiuti urbani In mezzo tra sacchetti di plastica e cartacce c erano quasi 400 fusti metallici scoperchiati messi di nascosto dalla «Recordati» un industria farmaceutica con sede a Campoverde di Aprilia Lì aveva scaricati nella tenuta di Sant Anastasio per conto della «Recordati» un autotrasportatore di Anzio Bireno Sgherri finito sotto inchiesta per danneggiamento aggravato e scarico abusivo con il suo aiutante Guido Cavalcanti e tre direttori dell industria farmaceutica Armando Cocco, Luigi Minutolo e Attilio Calzolari

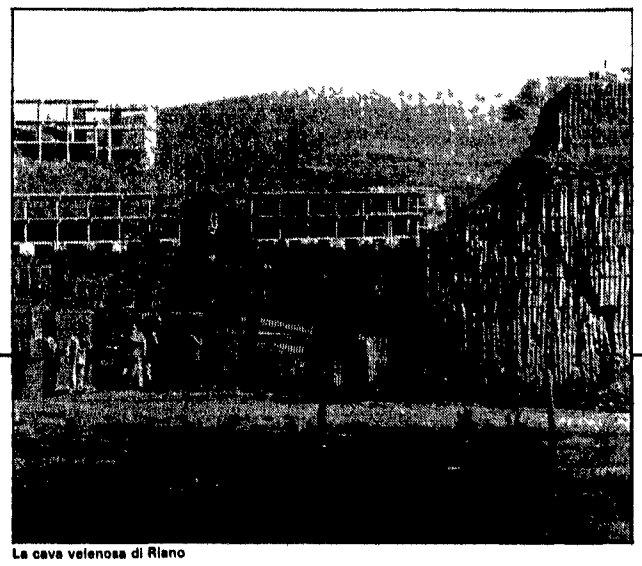
Il pretore di Anzio Luigi Russo prima che iniziasse il processo chiamò la Mannesman, ditta specializzata sia in lavori di sistemazione e bonifica che di stoccaggio di materiali tossici per un intervento d urgenza La Mannesmann «mise in sicurezza» i fusti tossici In che modo? Sostituì i bidoni corrosi dal tempo e dalle sostanze velenose che conteneva no e li «incamiciò» colando del cemento tra il fusto vecchio e quello nuovo Dopo aver fatto una piattaforma sempre in cemento lasciò i bidoni con il loro veleno sulla riva del ruscello in mezzo al bosco «Poi il pretore ha mandato con un decreto ingiuntivo il conto di 400 milioni al Comune — dice Renzo Mastracci — La Recordati fu condannata in un primo giudizio amministrativo al risarcimento di soli 200 milioni mentre è in corso il procedimento penale E i bidoni sono ancora pericolosamente in mezzo a quello che secondo le nostre idee dovrebbe diventare un parco» Che i bidoni rappresentino un pericolo ambientale enorme lo dimostra il fatto che nonostante i lavori della Mannesman la scorsa estate si sono quasi tutti scoperchiati, per l'effetto dei gas venefici che contengono versando i veleni all esterno Il Comune è stato costretto a correre ai ripari facendo rifare i coperchi per la spesa di trenta milioni «Non ce la facciamo — conclude Mastracci — con il nostro bilancio Noi chiediamo l allontanamento da Anzio di questi fusti tossici che dovranno essere portati all inertizzazione come è stato deciso per Riano Ma perché la Regione la Protezione civile sono invece sorde alle nostre richieste d aiuto?»

All ingresso del boschetto della tenuta di Sant Anastasio un cartello spiega ai visitatori che quel territorio è stato destinato al ripopolamento della fauna Che sia pregevole dal punto di vista naturalistico lo dimostra anche il fatto che è stato indicato come area da vincolare all interno dei piani paesistici della Regione Comunque perché la tenuta Sant Anastasio diventi un parco, sarà forse meglio che i fusti e i loro veleni vengano tolti dalla riva del ruscello al più presto

Antonio Cipriani

«La Regione sapeva tutto ma non è intervenuta»

Da 5 anni il Comune denuncia l'esistenza della discarica velenosa «Nessuno ci ha ascoltati» - Nei fusti le stesse sostanze trovate a Riano



La cava velenosa di Riano

Riano, si scaverà per vedere cosa c'è sotto la cava

Adesso sono tutti convinti non è allarmismo quello della gente di Riano le preoccupazioni erano fondate La «bomba ecologica» nascosta nel tufo dell ex cava di Piana Perina, comincia a mettere paura anche alla Regione Lo ha ammesso l'assessore alla Sanità Violenzio Ziantoni costretto dalle interrogazioni comunista e demoproletaria a spiegare durante il Consiglio regionale cosa la giunta non ha fatto e cosa sarà costretta a fare per arginare il «caso Riano» Non è stato facile per Ziantoni spiegare perché per anni non si è mosso niente nonostante si sapesse della pericolosità dei fusti tossici di Riano ed in dieci giorni — ben due sono stati i summit per risolvere la situazione — la corsa è diventata frenetica

Prima la decisione di utilizzare cento milioni per sostituire solamente i bidoni corrosi e rovinati dalla pioggia e dal gelo con altri nuovi poi ieri mattina lo stanziamento di altri 500 milioni Serviranno a portare in una discarica del Nord per essere inertizzati, i nuovi bidoni, ma non solo con quei soldi la Mannesman analizzerà le scorie e farà dei «carotaggi» sul terreno per vedere cosa c'è nascosto sotto Interessante l affermazione nell aula consiliare di Ziantoni che ha ammesso che ci sono testioni dell interramento e che i sospetti che fusti siano finiti sotto il tufo sono più che fondati Su quest ultimo argomento è intervenuto anche il Genio civile che ha deciso lo sbancamento del «gradoni» (costruiti con terra di riporto) della collina di Piana Perina per controllare cosa nascondono e avviare l eventuale bonifica Ma costerà molto Si parla di diversi miliardi La domanda è d obbligo chi pagherà? I responsabili del disastro ambientale?

«La giunta regionale — ha dichiarato Anna Rosa Cavallo consigliere alla Pisana del Pci — ha iniziato a fare qualcosa seppure con ritardo enorme Manca però un progetto complessivo sul risanamento dell intera area La Mannesman sta lavorando e facendo ricerche chi la controlla?» Di qui la richiesta dell intervento del ministro all Ambiente dichiarando la zona ad «elevato rischio ambientale» Parallelamente ieri mattina sono iniziate anche da parte della Usl Rm 10 le analisi delle acque chimiche e batteriologiche Sono state prese campionature sia dai rubinetti delle fattorie della zona di Piana Perina che nelle case di Riano Saranno cercati i fenoli ed altri agenti inquinanti

Intanto ieri al palazzo di Giustizia il giudice Claudio D Angelo ha terminato l istruttoria formale sulle responsabilità dell abbandono nell ex cava di tufo dei bidoni nocivi Sono stati interrogati uno dopo l altro i sei imputati Otello Granari e Fiorella Zorbo titolari della «Recuperi Mentana» ditta che aveva in gestione la cava della discarica tossica incriminati per concorso in interesse privato il sindaco di Riano Elvezio Bocci accusato di omissioni d atti d ufficio per non aver provveduto allo sgombero immediato della cava nonostante l intimazione del magistrato, Lorenzo De Santis, ufficiale sanitario di Riano incriminato per aver autorizzato il deposito di sostanze velenose ed i due funzionari regionali Manlio Mondino e Orazio Iozzia che risponderanno di interessi privati in atti d ufficio Nei prossimi giorni il magistrato deciderà sui rinvii a giudizio

Si farà finalmente luce sul «caso Riano»? L impressione è che crollato il muro d omertà che l avvolgeva si potrà comprendere quello che è veramente successo in quella cava di tufo nella campagna di Piana Perina E più in generale la situazione nella regione dello smaltimento dei residui della lavorazione industriale le inquietanti similitudini tra i casi di Riano e Anzio Saranno gli unici, oppure altre sostanze inquinanti hanno già avvelenato le campagne del Lazio?

an. ci.

Il Genio civile ha deciso di intervenire La Pisana ora dice: «Le preoccupazioni erano fondate»

Costituito un comitato di difesa

Cinquemila firme: così si potrà salvare il parco della Caffarella

La gente che abita ai margini di quello che potrebbe diventare il parco della Caffarella ha alzato gli scudi Per proteggere questa porzione importante di verde dalla speculazione in agguato Recentemente infatti il Consiglio di Stato ha annullato il decreto di esproprio fatto dalla giunta di sinistra per gli ottanta ettari del Torlonia e del Gerini riconsegnandoli ai proprietari La sentenza è stata emessa perché il Comune nel frattempo non aveva utilizzato l area espropriata Per proteggerla dai progetti dell assessore Palombi che vuole farvi passare una superarteria che comprometterebbe altri trenta ettari Per salvarla dai quintali di rifiuti che ogni giorno anonimi vandali scaricano tra alberi e cespugli un po ovunque sui 190 ettari della Caffarella

La gente dunque si è riunita in un comitato per salvare quello che potrebbe diventare una parte importante del polmone verde che collega i Castelli al Campidoglio, un segmento tra il parco dell Appia Antica e il parco dei Fori Imperiali Il comitato promosso dal Pci ha tenuto l altra sera la sua prima riunione quella «d investitura», nella sede della sezione comunista dell Alberone E nel corso dell affollata assemblea sono state messe a punto, nelle sue linee generali, le tappe di una battaglia lunga e difficile proprio perché è anche una battaglia politica Infatti nonostante le dichiarazioni contrarie che arrivano da tutti i versanti della politica cittadina il problema delle aree verdi è ancora affrontato come marginale all interno della pianificazione urbana Le aree verdi sono considerate solo il contorno delle aree edificate che possono acquistare valore solo in quanto possono divenire zone di futura espansione urbana Invece deve capovolgersi questa posizione è stato detto l altra sera. Il verde e anche i beni archeologici che nella Caffarella sono tanta parte devono acquistare un ruolo autonomo da salvaguardarsi nel momento in cui si va alla ridefinizione urbanistica della città

Due sono i punti fondamentali della battaglia che il comitato della Caffarella si accinge ad ingaggiare Da un lato la raccolta di cinquemila firme per la proposta di legge popolare regionale che definisca la Caffarella un vero e proprio parco urbano (come recentemente è stato fatto per il Pineto), da vincolarsi e per cui si stabilisca anche la spesa necessaria alla sua manutenzione ordinaria e straordinaria

Dall altro lato ottenere dalla giunta comunale l'utilizzazione dei 3 miliardi strappati dal Pci nel bilancio comunale 1986 per l esproprio di una decina almeno degli ettari della Caffarella (per ora non si può fare altro, data l esiguità dei fondi) Dopo l esproprio si deve procedere verso una regolamentazione della destinazione urbanistica dei terreni strappati ai privati

Per la Caffarella, per le sue aree verdi per i suoi beni archeologici (inglobati in gran parte in ville private, che nessuno può ammirare e che spesso vengono lasciati in totale abbandono come la tomba di Ania Regilla), è stato dichiarato lo stato di emergenza. Il comitato è al lavoro per salvare quest'area che interessa 400mila abitanti E anche per far intervenire il Parlamento che approvi quanto prima una legge nazionale per il parco dell Appia Antica e per il parco dei Fori, di cui la Caffarella diventerebbe una parte importante

r. la.

didoveinquando

«Lo zoo di Venere»: rompicapo di Greenaway, impagabile sfinge

Una zeta e due zeri Mettetell insieme e otterrete la parola «zoo» Ovvero *Lo zoo di Venere*, il film di Peter Greenaway che in originale si intitolava appunto *A Zed & Two Noughts* Uscito mesi fa a Milano e recensito in quell occasione il film giunge ora a Roma (la sala è l Augustus) e noi ve lo risegnaliamo perché è sicuramente una delle sortite più stravaganti della stagione un film che merita una visita a vostro rischio e pericolo

Qual è il pericolo? La voglia irrefrenabile di schiaffeggiare il regista Perché Peter Greenaway è un in pagabile sfinge un confezionatore di enigmi cinematografici spesso irrisolvibili (se vi ricordate *Il mistero dei giardini di Compton House* scordatevelo perché *Lo zoo di Venere* è ancora più misterioso) Però è anche un talentaccio uno dei pochi artisti visionari del cinema di oggi Pittore amante delle scienze naturali presumibilmente cultore di Borges Greenaway confeziona architetture visive che hanno più della sciarada o del cruciverba che non del tradizionale film narrativo

Cosa racconta *Lo zoo di Venere*? Apparentemente la storia di due gemelli (un tempo siamesi ora «solo» gemelli) che lavorano nello zoo di Rotterdam All inizio del film le loro rispettive consorti muoiono in un incidente stradale investite da un cigno fuggito dallo zoo Le donne erano incinte E pure il cigno o meglio la cigna Impossibilità della procreazione? Sta di fatto che i due gemelli maturano un insana passione per gli studi sulla decomposizione dei cadaveri e lo spettatore attonito contempla sullo schermo la putrefazione (a ritmo «accelerato» e a suon delle musiche finto-barocche di Michael Nyman) di un cane di una zebra di un coccodrillo Nello zoo c è un gorilla con una gamba amputata e anche Alba la nuova amica dei gemelli è senza una gamba Ma lungo il film Alba (Andrea Ferreol) perde un pezzo dopo l altro si riduce a un troncone umano e i due gemelli si riducono a filmare la decomposizione finale la propria piazzano le telecamere e si suicidano ma

Non ci avete capito niente? Non preoccupatevi Da un lato *Lo zoo di Venere* è una torta a mille strati in cui le suggestioni culturali e scientifiche si inseguono e si accavallano non sempre decifrabili Dall altro Greenaway ha anche una concezione ludica giocosa del cinema e i suoi film vanno anche vissuti come scherzi dalla forma smagliante *Lo zoo di Venere* è un castello di stupende immagini (fotografia di Sacha Vierny) e potete provare a gustarlo anche così E se poi risolvete l enigma scriveteci Attendiamo delucidazioni

al c

Andrea Ferreol

Una sera con il grande Diaz

Alirio Diaz il grande chitarrista di origine venezuelana ormai da anni residente a Roma è tornato ad incantare le folle La chiesa barocca di S Ignazio l altra sera era piena di gente fino all inverosimile attirata oltre che dalla fama indiscutibile del l esecutore solista anche dai due concerti inseriti nel programma l arcifamoso concerto di Aranjuez di Joaquin Rodrigo e il Terzo concerto in Fa maggiore di Mauro Giuliani sempre per chitarra ed orchestra

Quest ultimo una vera e propria «chicca» musicale non solo per il valore tutto da rivalutare del musicista ottocentesco ma anche perché questa esecuzione è da considerare come una vera e propria «prima» per la Capitale Accompagnato dalla sobria orchestra della Istituzione sinfonica di Roma diretta dal maestro Francesco La Vecchia Alirio Diaz con il suo inconfondibile tocco espressivo ha sprigionato solarità e calore dal suo strumento In particolar modo nel concerto di Aranjuez Diaz ha saputo riannodare con rara maestria la tradizione barocca del repertorio chitarristico con quella del folklore spagnolo

Momenti toccanti di estrema tensione sono stati vissuti proprio nel secondo movimento del concerto di Rodrigo quando le note del l adagio sprigionate dalla calda pastosità delle corde «basse» della chitarra hanno invaso prima l abside e poi la navata del S Ignazio

r san

«Monitors», molte forze unite contro il Gigante televisivo

Theo Eshetu «Riti di passaggio»

Rassegna «Monitors» — Percorso di proiezione esposizione e discussione di opere realizzate con mezzo elettronico (21-28 febbraio)

L Alice di Lewis Carroll guarda nello specchio e vede (riflessa) la sua realtà duplicata entra nello specchio per vivervi l esperienza di un «Doppio» con regole diverse La Televisione di questi anni ci sta schiacciando con il peso dei suoi «Doppi» ipnotici attraverso le dirette di studio seducenti nei suoi «serial» infiniti più «veri» della vita stessa Con in più la promessa (o la minaccia) di future «alte definizioni» e grandi schermi elettronici

Ben venga a salvarci questa bella e variegatissima mostra organizzata da «Advanced Visions S r l » in collaborazione con «Tape Connection» «SoftVideo» «Il Pulsante leggero» il sempre attivissimo «Goethe Institut» e la nuova e simpatica presenza dell Instituto Español de Cultura Molte forze unite (e necessariamente) per affrontare il Gigante televisivo

E se è in parte vero (come ha detto Aprà in uno dei dibattiti) che certa sperimentazione in video non differisce sostanzialmente da quella cinematografica pure vi sono segnali di grande interesse da cogliere e riproporre al di là del «Linguaggio debole» (come il «Pensiero debole!») lo specchio di Alice si oscura VideoArte Videoclips Video Installazioni fanno saltare la falsa limpidezza dello schermo televisivo

Theo Eshetu (inglese) lavora sull immagine scomposta del Multischermo sulle sovrapposizioni e gli inganni ottenuti col computer Annegret Soltau installa un Monitor nella pancia della Madonna di Raffaello e da lì analizza i comportamenti materni Roberto Taroni parte invece da un installazione/scultura di complessa impostazione gigantesco Revolver cinematografico che elettronicamente taglia e ripropone sinistri VideoThrillers Video Scultura che si vuole soprattutto scultura nella sua violenta impostazione di ferri e lamiere e che lascia una stimolante immagine/metafora di Pulsante/Rivoltella che «spara» cambi di canale uccidendo spazi immagini e tempi

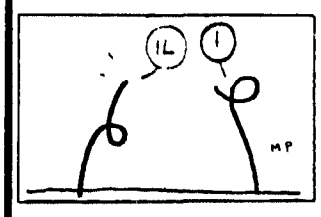
Dietro la bandiera di Nam June Paik che dal 1963 lavora contro/per il «Monitor» si allarga l area della sperimentazione Video E mentre da una parte continuano con nuovi risultati le ricerche «concettuali» degli anni scorsi dall altra si moltiplicano i segnali più interessanti Segnali che fanno prevalere un linguaggio «sporco», di «bassa definizione» volutamente incerto nei colori e nei segni intrigante nei tempi

Sia nella ricerca dei gruppi spagnoli che in quelli italiani che in quelli tedeschi appare un «linguaggio forte» che reca i segni degli unici linguaggi non convenzionali televisivi le sigle gli spot pubblicitari i Videoclip con la loro voracità e vitalità di ritmi di culture alte e basse il «realismo» della ripresa in studio si contamina e frantuma in strategie di immagine realmente «Postmoderne» dove Pubblicità e Avanguardia si incontrano e scontrano

Lorenzo Taiuti

Gli invisibili

Piccolo itinerario nella poesia di oggi



Piove L aria al tempo stesso malinconica e allegra della pioggia innesca ricordi e sensazioni inusuali quasi antichi Viene in mente la poesia Ma ci sono ancora i poeti? E dove sono che fanno? Leggono ancora? Parlano ancora? Cosa sanno fare oggi i poeti? Hanno ragione d essere? Questa piccola inchiesta sui poeti romani è nata nel tentativo se non di rispondere esaustivamente almeno di mettere un freno al fiume di domande che comincia a scorrere quando si pensa alla poesia

I poeti della scena romana non sono raggruppabili sotto un unica etichetta A guardarli tutti insieme sono «un vivaio di ironisti di falsi ingenui di satirici di patetico sarcastici di neo romantici di fumisti di amorosi che possono nascere solo sotto certe mille scirocco» Nascosti al mondo del pubblico sono allo scoperto dal 1975 in poi Precedentemente l unica esperienza di lettura di poesia al pubblico era stata quella alla libreria «Ferro di cavallo» nella primavera del 68 Nel febbraio del 77 cominciarono le letture nel teatro Beat 72 organizzate da Franco Cordelli che riunivano i vari gruppi in cui si organizzava la poesia Ogni sabato al Beat un poeta organizzava una piece in cui leggeva le sue poesie Fu la prima prova pubblica di poesia orale e riscosse anche molto successo

Dopo quella ci furono i Festival dei poeti il primo a Castelporziano in cui la poesia doveva dare prova di tutta la sua spettacolarità E forse ne perse in sensibilità tanto che non mancarono le contestazioni Ma soprattutto la poesia bambina timida doveva misurarsi con migliaia di spettatori e soprattutto con migliaia di orecchie Dopo queste esperienze ormai storiche i poeti hanno lasciato il microfono e si sono resi invisibili soli a tu per tu con la poesia e con un pubblico ristretto E questo pubblico è lo stesso paeta? La poesia si rivolge ancora a qualcuno o «i tempi sono cambiati gli uomini non domandano più nulla ai poeti»? E qui ricominciano le domande E lo come uno tra il pubblico le rigiro ai saltimbanchi dell anima come un lenzuolo su di essi per dar loro forma

(Sabato verrà pubblicata la prima intervista con Renzo Paris Desidero sottolineare che Nanni Balestrini ha prestato il titolo del suo ultimo libro «Gli invisibili» per questa inchiesta Tutte le citazioni sono state tratte da Renzo Paris «Lo che brucia» Lerici 1983)

Stefania Scateni

● **ARCI GAY** si incontra a Roma presso la sede dell Arci (viale Giulio Cesare 92 uscita Ottaviano) ogni giovedì alle 21 È inoltre stato attivato un servizio telefonico — 06/316449 — per quanti vogliano parlare dei propri problemi personali oppure avere informazioni sull attività del Circolo Gli orari sono compresi tra le 17 30 e le 20 di ogni lunedì e venerdì Per chi lo desidera negli stessi orari è naturalmente possibile anche incontrarsi

● **LA FATTORIA DEGLI ANIMALI** — Stasera alle ore 21 il Teatro Manzoni ospita lo spettacolo teatrale liberamente tratto dall opera omonima di G Orwell Il lavoro è interpretato dagli alunni della III/E e della Scuola Media Statale «P Neruda» di Roma Sceneggiatura a cura di Antonina Buscemi musiche originali di Nicola Sorgentone coreografie di Salvatore Giunta costumi e scene curati da Gianna Tedesco fotografie e riprese in videotape di Massimo Santi

● **SCUOLA VIVA** — L Associazione darà inizio a marzo al programma per «l linguaggi della comunicazione attiva» Sarà articolato in cinque diversi laboratori Le quote di partecipazione vanno da 22 000 lire mensili a 33 000 a seconda dei laboratori (Segreteria per informazioni Lunedì mercoledì e giovedì dalle 17 alle 19 al numero 06/5270915)

● **DONNA OLIMPIA** — La scuola popolare di musica nell ambito del ciclo delle sue lezioni concerto organizza per domani un concerto di sole percussioni Le lezioni concerto si terranno alle 18 30 presso l Associazione culturale Monteverde (via di Monteverde 57/A) Ingresso libero

Foto: i premiati del concorso Coop

Numerosi autori hanno partecipato al I Concorso fotografico nazionale organizzato dalle Coop Le opere pervenute da tutta Italia sono risultate nel complesso di notevole qualità Soprattutto nello sviluppo del tema fisso «Consumi e stili di vita nei giovani degli anni 80 molti fotografi partecipanti hanno dimostrato una forte capacità nel cogliere gli aspetti più salienti della vita quotidiana delle nuove generazioni La giuria composta da Wladimiro Settimelli Patrizio Lardieri Sandro Ancillai e Aldo Soldi ha premiato Adolfo Straziati Marino Cuzzit e Bruno Zeppilli per «tema libero colore» Mario Porcaro Piero Gasparri e Maurizio Felicetti per «tema libero b/n» Mauro Iuriano Tonino Turrini e Elvira Aceto per «tema fisso colore Angelo Beretta Vito Bianculli e Maurizio Felicetti per «tema fisso b/n» La mostra si inaugura domani presso l Ippodromo delle Capannelle (via Appia Nuova 1255) Domenica alle 18 premiazione nell elegante Club House dell ippodromo

SOPRA una delle foto premiate